

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le **INSERZIONI** si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale **TEODORANI & ZAPPI**, in Cesena, Contrada Carborari N. 9 (Casella postale N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: **CESENA**
Via Mazzini, 9 Telefono 72

I REPUBBLICANI AL GOVERNO DA BARZILAI A COMANDINI

Tra le voci di consenso e di plauso all'atto del nostro Comandini ci piace di riportarne quì una autorevolissima. È la voce del maestro nostro d'oggi, di colui che non ha piegato mai nè transatto per chiechessia con le sue idee schiettamente e fervidamente repubblicane, è la voce dell'Uomo che ha saputo tenere accesa la fiamma delle nostre idealità or superbamente solitario or circondato dal plauso dei discepoli. Napoleone Colajanni parla sulla sua Rivista Popolare: ascoltiomolo reverentemente, dimentichi, poichè egli ci conforta del suo assenso, delle polemichette e delle bizze della chiesuola che con voce blesa piagnucola settimanalmente sulla iniziativa le proprie sterili pene.

Noi abbiamo manifestato in una nota nel numero precedente il nostro disgusto per lo arrembaggio ai posti di Ministro e di sottosegretario cui si erano scandalosamente slanciati numerosi deputati; arrembaggio tanto più scandaloso e degno del biasimo più severo in quanto avvertatosi in gravissimi momenti, quando in tutti non avrebbe dovuto esserci che un solo pensiero: quello del supremo interesse della patria. Essi così vennero meno al dovere d'Italiani e ne sono stati puniti cogli sghignazzamenti e col compiacimento legittimo che la loro condotta ha provocato tra i socialisti.

In nome di questo supremo interesse noi non discuteremo questo ministero: non faremo osservazioni nè sul numero soverchio dei ministri, nè su certe deplorevoli esclusioni, nè su certe inclusioni, nè sull'assegnazione di alcuni a certi dicasteri, nè sulla funzione negativa dei Ministri senza portafoglio. Lo accettiamo e lo sosterremo con alto senso di disciplina, augurandoci, che esso possa efficacemente consacrarsi al conseguimento della vittoria sui nostri nemici esteri e su quelli, forse più pericolosi, interni ed augurando a noi stessi di non vederli costretti a mutare attitudine. E la muteremo se il gabinetto Boselli venisse meno alla nostra aspettazione di Italiani.

Ciò premesso intendiamo più ampiamente intrattenerci di un episodio nella formazione del nuovo Ministero, che rappresenta, per così dire, un nostro affare interno: della partecipazione al governo dei repubblicani.

Salvatore Barzilai non volle rimanere al nuovo Ministero Boselli come ministro senza portafoglio. Ricordiamo che egli entrò nel gabinetto Salandra, che non fu di concentrazione, non come repubblicano ma come simbolo e promessa della guerra per le provincie irredente. E tale carattere egli stesso riconferma nella nobile lettera colla quale annunzia le sue dimissioni alla *Trento e Trieste*. Dato tale carattere della sua partecipazione al governo a nostro avviso egli avrebbe potuto rimanere benissimo al nuovo Ministero.

Non intendiamo affatto biasimarlo se si è rifiutato a riassumere la parte che sinora ha rappresentato, poichè in questi casi delicati bisogna concedere molto alle ragioni subbiettive; avremmo amato, però, che egli

nel ritornare al posto di semplice deputato non si fosse rivolto soltanto agli irredenti della *Trento e Trieste*, ma anche ai suoi antichi e fedeli elettori del Collegio di Trastevere per far loro sapere che egli tornava a combattere nelle file del partito repubblicano e non limitarsi ad accennare vagamente alla pregiudiziale repubblicana nella lettera ai primi.

Non al posto di Barzilai, ma come un fatto nuovo, in una nuova condizione, nel Ministero Boselli è entrato Ubaldo Comandini, il simpatico ed attivo repubblicano di Cesena. La situazione è nuova in quanto questo Ministero si può davvero considerare di concentrazione nazionale essendovi entrati i rappresentanti di tutti i partiti politici che non negano e rinnegano la patria — dal clericale Meda, ai riformisti Bissolati e Bonomi, al repubblicano Comandini. Rimangono al di fuori i socialisti alla Scalinari e alla Lazzari, colle loro appendici che rispondono ai nomi di Chiaraviglio, Enrico Ferri e Vito de Bellis; e si capisce: essi non s'interessano alle sorti dell'Italia; non la difendono benchè assalita e sono pronti coi loro Beltrami a dare il benvenuto agli austriaci.

Ubaldo Comandini ha agito correttamente annunziando ai suoi elettori che entrando nel Ministero non intende rinunciare alle proprie convinzioni repubblicane. Con ciò, egli, si è posto in una condizione di lealtà anche verso il Re.

Noi, dato il gravissimo momento storico che attraversiamo non troviamo da ridere nella partecipazione di un repubblicano al governo sotto la monarchia. La distanza tra la repubblica e la monarchia sotto il regime rappresentativo, come andiamo ripetendo da ventidue anni in qua — e il nostro Direttore lo affermò sin dal 1884 nella *Nuova Età* di Palermo — è molto minore di quella che corre tra una repubblica democratica col regime della proprietà privata e il collettivismo.

Non ostante questa maggiore distanza il più vecchio collettivista rivoluzionario di Francia, Jules Guesde, ha accettato di far parte del Ministero Briand — e prima di quello di Viviani — accanto a Denis Cochin, che vi rappresenta il cattolicesimo reazionario, a Combes che vi rappresenta la massoneria, a Ribot, a Meliue, a Fraicinet, a Bourgeois che rappresentano lo spirito conservatore e la proprietà individuale.

Come viene appresa tra i repubblicani italiani questa entrata di Comandini al Ministero? Noi sappiamo che parecchi membri del gruppo parlamentare repubblicano l'approvano incondizionatamente; e sappiamo che l'approvano molti altri che militano fieramente e da tanti anni nel partito repubblicano.

La Sezione repubblicana di Roma scimoiando i socialisti — come questi a buon diritto hanno osservato — ha dichiarato Comandini come uscito dal partito. Con maggiore senso di opportunità il gruppo parlamentare repubblicano si è limitato a constatare che il deputato di Cesena ha agito

sotto la sua esclusiva responsabilità personale. Tra gli intransigenti il più logico si è rivelato l'avv. G. Conti, che consiglia l'astensionismo agli elettori. Gli elettori Comandini, invece, hanno approvato il suo atto.

La conclusione nostra oggi è identica a quella di ieri.

se si rinnoverà il tradimento del 1866 noi vogliamo augurarci, che l'amico nostro saprà scindere la propria responsabilità da quella dei rappresentanti più tipici delle vigenti istituzioni e saprà mettersi in condizione di potere denunciare al popolo colpe ed errori —, che noi ci auguriamo che non vengano commessi nello interesse della patria più che del partito — che nell'infesta guerra del 1866 rimasero avvolti nel mistero. Se Ubaldo Comandini non sapesse assolvere questo compito, la responsabilità sarebbe tutta sua e non implicherebbe menomamente quella del partito repubblicano, che potrebbe continuare sempre per la sua strada, tranquillo nella sua coscienza di essersi mantenuto fedele all'esempio ed agli insegnamenti di Giuseppe Mazzini e di tutti i nostri repubblicani, che nelle ore supreme tutto sacrificarono alla patria.

E l'ora che attraversiamo oggi è più solenne delle altre, perchè non sono in giuoco soltanto i destini d'Italia, ma con essi i destini della libertà e della civiltà di Europa, insidiati, minacciati fieramente da due briganteschi imperatori e da tutta una nazione, che non è meno scellerata e pazzamente brigantesca del suo Kaiser.

Napoleone Colajanni.

NE' CONQUISTATO NE' TRASFUGA

Nell'atto di ripartire da Roma, dove ho fatto breve soggiorno, incontratomi col vecchio e simpatico amico e collega *Mario Ravasini*, gli ho chiesto a bruciapelo:

— Vuoi dirmi il tuo pensiero sulla.. levata di scudi dei tuoi correligionari, a proposito della partecipazione dell'on. Comandini al Governo?

Ed egli, con la cortesia e la franchezza sua abituale, mi ha detto:

— Se Ubaldo Comandini, da noi considerato come il più puro interprete dell'idealità repubblicana, fosse salito al potere prima della dichiarazione di guerra, noi l'avremmo colpito con il nostro disprezzo più vivo e non con l'ordine del giorno sibillino ed incerto dall'assemblea repubblicana di ieri sera.

Distinguiamo. La sezione di Roma del P. R. I. aderente all'organizzazione ufficiale del partito conta ben scarso numero di aderenti. La massa si staccò quattro anni or sono per fare atto di solidarietà con l'on. Barzilai colpito dai fulmini del partito perchè reo di aver caldeggiato le spese necessarie all'armamento del paese.

La massa staccatasi, con la grande maggioranza dei circoli, alcun dei quali hanno vita non ingloriosa nei fasti repubblicani, formò la sezione repubblicana romana, che pur osservando rigidamente i precetti del credo repubblicano si è staccata risolutamente dall'organizzazione nazionale.

Dunque la sezione di Roma del P. R. I. conta un numero limitato di soci, di fronte alle forze non indifferenti che noi abbiamo

nella capitale, e quella riunione non comprende neppure il pensiero di tutti gli aderenti al partito. Mentre per questioni di poco conto si mandano inviti personali l'assemblea che doveva giudicare il caso Comandini è stata convocata con un semplice annuncio inserito fra la cronaca delle associazioni sul *Messaggero*. Ne è avvenuto che soltanto pochissimi tra i pochi hanno risposto all'appello. Lo stesso che milito nelle file del partito ufficiale, nulla sapevo della riunione stessa e nella stessa mia condizione si sono trovati parecchi altri egregi; che — guarda combinazione! — rappresentano proprio la parte dirò così intellettuale del partito.

Un'assemblea quindi a scartamento ridotto, alla chetichella, ha giudicato il caso Comandini e l'ordine del giorno ormai noto è stato approvato a debbole maggioranza, perchè non pochi furono coloro che approvarono l'operato del deputato di Cesena.

Ma l'ordine del giorno di Roma, non colpisce Comandini, perchè una parte non indifferente del partito gli ha inviato voto di plauso e d'incoraggiamento.

A mio avviso Ubaldo Comandini non è un conquistato nè un transfuga. Egli altro non ha fatto che comprendere, come l'hanno compreso tanta parte dei nostri giovani militi dell'ideale che si sono arruolati volontari nelle file dell'esercito regio, la gravità dell'ora che il paese attraversa.

I nostri giovani amici al primo squillo di guerra si sono arruolati. Essi repubblicani non hanno sofisticato alla qualifica di regio che il governo monarchico dà all'esercito della nazione, non hanno guardato se nella bandiera del reggimento campeggiava nel nostro tricolore lo scudo di Savoia.

Essi vedevano nella dichiarazione di guerra all'Austria la realizzazione di un sogno più volte accarezzato nella tormentosa vigilia e sono morti sorridenti — repubblicani della tempra e della fede del Lori e del Minuti — con la corona reale sul berretto e l'aquila sabauda sul centurino. Non hanno guardato all'esteriore: hanno mirato più alto alla finalità radiosa e sono morti senza rinunciare alla loro fede.

Che cosa ha fatto Ubaldo Comandini? Scoppiata la guerra si è arruolato — lui non più giovanissimo — ed ha fatto la prima parte del suo dovere d'italiano. Tornato ai lavori del Parlamento, quando la patria ha chiesto il contributo dei nostri uomini politici per la formazione di un gabinetto nazionale, egli non ha esitato un istante ed è entrato in quel gabinetto a recare il contributo del suo forte ingegno, della sua esperienza, della sua operosità e della sua fede.

Egli ha compiuto eroicamente il suo dovere d'italiano e di patriota e credo senza rinunciare alla sua fede, che fu la fede di suo padre e di suo nonno.

Come i nostri valorosi che sono al campo e che furono audaci nelle battaglie di parte, e che hanno messo da un lato l'idea partigiana per dedicarsi alla grande idea assillante dell'ora e la vittoria per una patria più grande e più libera; così Ubaldo Comandini si è spogliato della sua qualifica di deputato repubblicano per essere ministro del re.

Non condannano ora Ubaldo Comandini; ma plaudo al suo atto. Condannerò Ubaldo Comandini, se dopo la pace vittoriosa, quando i partiti politici del paese riprenderanno le loro fisionomie e le loro lotte, se ne resterà da parte neghittoso, incerto nella sua condotta politica, intrigante di corridoio, cacciatore di portafogli. Ma ciò non avverrà. Ho troppa fede nell'intelletto e nel cuore di Ubaldo Comandini. Egli come i nostri volontari ha domandato al partito un breve congedo per poi tornare alle battaglie feconde dell'ideale.

Prima la patria, poi le ideali partigiane. Lo disse anche, nel suo testamento solenne prima di salire il patibolo dell'Austria, Guglielmo Oberdan tempra di repubblicano, di apostolo e di martire; anche senza la povera tessera d'iscrizione al partito repubblicano ufficiale.

A. Francisci.

(Dal *Popolo d'Italia*).

ADESIONI E PLAUSI

Da FIRENZE

La sezione repubblicana fiorentina ha votato un nobilissimo ordine del giorno nel quale, in omaggio allo spirito marziniiano, antepone il concetto di « patria » a quel o di particolari aspirazioni, si dichiara pienamente solidale coll'on. Comandini, e ne saluta il suo avvento al potere in questo momento in cui la concordia di tutti i partiti è così necessaria alla vittoria.

Da BOLOGNA

L'assemblea generale dell'Unione Repubblicana Bolognese udita la relazione del suo Presidente sull'indirizzo tenuto dal Consiglio Direttivo in confronto del caso Comandini approvava all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

L'Associazione Repubblicana Bolognese nella sua assemblea del 3 Luglio, presa visione della lettera inviata dal Consiglio Direttivo all'on. Ubaldo Comandini, mentre ne approvava il contenuto, si impone di sostenere le direttive politiche del Consiglio stesso al riguardo e, ritenuto che l'on. Comandini ha acceduto al Ministero Nazionale per alte ragioni patriottiche fa voti che, non turbandosi nel momento presente la feconda concordia delle forze vive del partito, la questione sia discussa nella sola sede competente del prossimo Congresso Nazionale.

Da RAVENNA

Gli uomini che a Ravenna reggono il P. R., intervistati su la questione Comandini, già chiaramente risolta dai suoi elettori di Cesena, hanno risposto in modo da rendere palese il sentimento del partito ravennate, che ancora non si era in alcun modo pronunciato neppure con un telegramma dell'associazione magistrale.

Essi hanno attestato « che le competizioni di parte debbono tacere, che tutti dobbiamo cooperare al trionfo dei diritti d'Italia e che l'on. Comandini fece benissimo a portare il contributo della sua intelligenza e della sua fede salda al nuovo Ministero. Sopra e innanzi tutto la Patria!

« Ottenuta la vittoria, raggiunta la mèta, ciascuno riprenderà il suo posto nella lotta per le idealità particolari. Certo, se dopo ciò l'on. Comandini tentennasse o brigasse per rimanere al Governo, noi saremmo i primi a condannarlo. Ma oggi noi dobbiamo approvare il suo atto, che attesta il coraggio con cui un uomo di partito sa sacrificarsi all'avvenire della Patria.

« La questione del giuramento poi è argomento valido solo per i Treves e compagni ufficiali. I nostri soldati combattono e vincono e muoiono, dopo aver giurato, fieri di dare alla Patria, non vane quisquiglie retoriche, ma il sangue, la vita, purchè essa trionfi dei suoi diritti e con lei il principio di nazionalità di tutti i popoli.

« Noi non approviamo assolutamente il contegno dell'Iniziativa! L'atto di Ubaldo Comandini è personale e non involge menomamente la responsabilità del P. R. I.; ma non può essere e non è buon italiano e buon repubblicano colui che in quest'ora non dà alla patria il cuore, il pensiero, l'opera per la vittoria nazionale. Ecco perchè noi siamo con l'on. Comandini. »

Da URBINO

I repubblicani di Urbino hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che in quest'ora grave per la Patria — i cui confini furono violati dalle odiatissime austriache — è indispensabile lo sforzo concorde e supremo di tutte le energie intellettuali, morali e fisiche di tutti gli italiani perchè il nemico secolare di nostra gente rivalichi

le Alpi; considerato che tale concordia si raggiunge e si cementa solo nella idea della grandezza ed incolumità della Patria per le quali debbono tacere le competizioni politiche per lasciar posto alla lotta contro il nemico d'Italia fino a che i nostri sforzi non abbiano raggiunto gli ideali per cui si iniziò la presente guerra; considerato che il partito repubblicano o per esso i suoi migliori uomini e più gloriosi nelle tragiche e grandi giornate del risorgimento, diedero tregua alla lotta contro l'istituto monarchico ed a fianco suo essi combatterono per fare, come fecero, l'Unità d'Italia; considerato che pure ora i nostri giovani amici repubblicani sono corsi a vestire la divisa del soldato italiano e a dare tutto il loro sangue alla grandezza della Patria; considerato quindi che sarebbe illogico, che in quest'ora di concordia nazionale il partito repubblicano negasse al Governo Nazionale l'opera, l'autorità, l'ingegno ed il consiglio dei suoi uomini migliori per il buon andamento della guerra e per i migliori destini d'Italia, o li sconfessasse quando essi avessero accettato di far parte del Governo Nazionale, ai soli fini del bene dell'Italia nostra, al quale Governo Nazionale tutti i partiti italiani e patriottici debbono portare il loro contributo: sicuri che Ubaldo Comandini nel Governo Nazionale rappresenta degnamente ed autorevolmente il partito repubblicano ed il più puro patriottismo italiano; sicuri, che repubblicano come è entrato in quest'ora tragica nel Governo della Patria, repubblicano più fiero e tenace ne uscirà nell'ora della immane vittoria, per continuare in mezzo al popolo quell'apostolato educativo e repubblicano, che ha fatto in più di un ventennio di vita politica coerente, immutato nelle idealità marziniiane; vista la lettera che Ubaldo Comandini ha indirizzato ai suoi elettori ed amici, nel momento in cui entrò a far parte del Governo Nazionale nella quale lettera questa fede repubblicana egli conferma e ribadisce, deliberano: di approvare incondizionatamente — dato il momento tragico che attraversa l'Italia — l'opera di Ubaldo Comandini, fidenti di averlo presto restituito in mezzo ai repubblicani d'Italia, dalla immane vittoria delle nostre armi, nuovamente apostolo amato, di educazione, di civiltà e per la Repubblica italiana

Da BERTINORO

Il Circolo Giuseppe Mazzini nella sua seduta di ieri sera votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale del Circolo G. Mazzini di Bertinoro nella sua seduta ordinaria dell'8 luglio corr. esamina le ragioni per le quali l'on. Comandini, nostro Deputato, ha acceduto al Ministero Nazionale:

considerato che il Partito non ha ufficialmente al Parlamento il Gruppo dei Deputati costituito;

considerato che i singoli deputati repubblicani debbono rispondere dei loro atti solo alle organizzazioni del loro Collegio;

bisimando il contegno del giornale l'Iniziativa e dolenti che la Consociazione di Cesena non abbia indetta un'adunanza fra le Associazioni del Collegio;

presa visione delle dichiarazioni dell'on. Comandini fatte nella sua lettera agli amici ed elettori;

ritenuto che l'on. Comandini ha partecipato al Ministero Nazionale solo per alte ragioni patriottiche e sicuri che dopo la vittoria l'on. Comandini sarà nuovamente in mezzo alle nostre organizzazioni portandovi tutta la sua attività e intelligenza;

approva l'operato del deputato Ubaldo Comandini e passa all'Ordine del giorno

LA SITUAZIONE

Siamo, forse, nel periodo critico della guerra. Mai come ora i combattimenti furono aspri accaniti sanguinosi. E forse nello spirito dei combattenti e dei capi il senso di una decisione non lontana che si affretta con l'eroismo dei magnifici soldati della *Intesa*. Certo ciascuno di noi sente che vicine son le ore della vittoria, dopo il sacrificio, e che il grande dramma nel contrasto violento degli eserciti va alla soluzione.

I Russi rinnovando il formidabile sforzo già da loro una volta compiuto sono ancora sui Carpazi. La *Bucovina* e buona parte della *Galizia*, due fertillissime provincie austriache, son nelle mani degli eserciti del generale Broussilov: gli eserciti austriaci completamente battuti, 270 mila prigionieri, la demoralizzazione dell'Austria, la criticissima situazione dell'armata di *von Bothmer*, sono i segni chiari e lampanti della strepitosa vittoria dell'eroica nostra alleata che le inesauribili riserve di uomini anima di un eroico spirito di sublime sacrificio. Nè in *Volinia* volge, per i tedeschi molto meglio: il gran *Machensen* ha fallito il suo piano di fronte all'accanita furia offensiva dei cosacchi e dei siberiani che avanzano con gran rapidità verso *Kovel* chiudendo così un pericolosissimo semicerchio a torno *Leopoli* che non tarderà certo a tornare ai Russi.

Un pò di merito, anzi più di un poco, siamo giusti se pur modesti, lo abbiamo anche noi: le nostre truppe magistralmente guidate dal Generale *Cadorna* hanno opposto al furore teutonico i loro petti eroici ed han ricacciati li austriaci dall'altipiano dei 7 comuni, chiudendo loro le porte della invasione del Veneto così ardentemente sperata dal generale *Conrad*, quel gran amico d'Italia che aveva avuto in animo già due volte, del 908 e del 911 di piombare su di noi iserni allora e fidenti. Ma questa volta, per dio, ha sbagliato di grosso. Seicentomila uomini, decine di migliaia di cannoni non han valso a spezzare l'accanita e superba nostra resistenza sulle ali, e così, puntando da *Val Sugana* a *Vall'Arsa*, le nostre truppe han potuto respingere il nemico che assaporava già nella sua vanagloria l'effimero trionfo. E mentre noi così strenuamente reggevamo per venti giorni tutto il peso dell'esercito austriaco che scendeva da posizioni dominanti, munito di superbe artiglierie e preceduto da una tremenda cortina di fuoco, l'esercito Russo poteva sfondare il fronte della *Bucovina* e iniziare, avendo contro pochissime truppe nelle mal guernite trincee, la trionfale avanzata che ora lo ha portato alle soglie dell'Ungheria.

Ed ora mentre noi contrastiamo vittoriosi e respingiamo il nemico dai nostri confini, in Francia, l'esercito sublime della Repubblica, sanguinante dopo cento battaglie riafferma il suo invitto valore ricacciando i Tedeschi dal suolo di *Picardia*: dieci giorni dura la battaglia, nè è ancora alla fine. Il mondo guarda e guarderà ammirato e sgomento a questo grande duello della razza latina, che nel momento del bisogno sa assurgere alle divine sublimità, dell'eroismo che si lancia contro i tedeschi forti, in posizioni inespugnabili munite di mostruose artiglierie. Ma il francese vince con l'impeto dell'attacco con la saggezza del momento con la forza che gli viene dal veder la patria invasa e straziata. Con l'esercito Francese più a nord, si battono gl'inglesi: non slancio non fervore, ma una terribile decisione e una lenta e sicurissima implacabile avanzata che i tedeschi contrastano con furore ma non riescono a spezzare. I francesi alle porte di *Peronne*, gl'inglesi verso *Bapaume*.

Saranno questi i punti da cui comincerà la nuova serie delle vicende della guerra, da cui si inizieranno le vittorie che ci porteranno alle pance?

Mai come ora sentiamo che la speranza si materia di fatti gloriosi, che la nostra fede divien realtà.

Miles.

I nostri morti

dalle trincee, 10 luglio 1916.

Cari amici del *Popolano*,

con la lista gloriosa dei nostri caduti per la Patria immortale, si accresce in noi il dolore, la fede, la volontà di combattere e di vincere, novellamente consacrando e illuminando con l'aureola della vittoria il sacrificio degli eroi.

Con tale animo dovete voi apprendere, come noi abbiamo appreso sull'altipiano ferrigno che un giovane biondo dagli occhi cerulei anch'egli caduto rovescio sulla sua terra, come il figlio dà di sè tributo ed offerta suprema alla madre, ha cantato, la morte di due che furono della nostra *Cesena* « donna di prodi » non indegni figli.

ALFEO GUIDI. Il giovane nostro amico cui nell'esile irrequieta persona si rifletteva, quasi, la fiamma eternamente guizzante del suo spirito e della sua fede; il piccolo *Guidi*, instancabile agitatore ed evocatore di grandi idee e di grandi cose, caduto quassù, in vista del mare azzurro, bagnando di sangue la terra redenta all'italianità sempre viva che non conosce vecchiezza o tramonto. Due giorni avanti (tornato dal Trentino mal violato dal nemico anelante donne e vini pei bagordi della invasione) lo avevamo riabbracciato, più vivo, più giovine, più desideroso di battersi che non fosse stato mai. Gli dicemmo: « A rivederci ». Avevamo cercato di lui dai suoi soldati. Uno ci rispose: « E' un diavolo ». Era impassibile. Sembrava che su di lui non potesse l'istinto di conservazione, ch'è nel fondo della nostra natura animale. Avrebbe risposto col verso di *Carducci*, a chi glielo avesse rammentato: « Purchè viva la patria, oggi si muore ».

L'han sepolto nel cimitero militare, nudo, semplice, austero, a M.

Accanto al suo capitano, che è morto con lui; hanno confuso insieme fiotto e virtù del sangue romagnolo. **GUIDO RAVAGLIA**, semplice e schietto e sereno di una serenità senza nube, anima schietta e lucida, tanto fermo e saldo quanto era *Guidi*, il suo tenente, irrequieto e mai pago e sempre anelante a nuove cose e a nuovi orizzonti di luce.

Caduti insieme. Per l'Italia. Per noi.

Che abbiamo un solo dovere: rimaner saldi, e battere, in fondo, fino alla vittoria. Dar tutte le nostre energie com'essi le dettero tutte.

Scoprirsi, e far nel cuore, davanti a questi morti, un nuovo giuramento diritto come una spada: come la spada d'Italia.

Federico Comandini
Contrano Battistini.

La redazione del *Popolano* piange con cuore fraterno il Capitano *Guido Ravaglia* e il Sottotenente *Alfeo Guidi* caduti da prodi, nelle trincee di M., per l'indipendenza della Patria, con i volti protesi verso il barbaro nemico.

Il dolore vivo per la loro perdita non ha conforto che nella grandezza dell'idea che li ha animati e per la quale si sono sacrificati.

Alla memoria di questi valorosissimi il nostro saluto pieno di promesse - alle desolate famiglie le condoglianze più vive e più buone dell'animo nostro.

CARLO AMADUCCI - Gerente Responsabile

Annunci Economici - Cent. 10 la parola

Chi cerca appartamenti; chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare; chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera; chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene rimunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Provetta dattilografica capace anche mansioni inerenti cerca conveniente occupazione - Offerta Casella Postale N. 10 - Cesena.

Gabinetto Dentistico

DOTT. P. BRENTI

CESENA Via Roverella N. 1

DOTT. CESARE SARAGONI Gabinetto dentistico - Cesena, Via Ghiaramonti 24.

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta *Teodorani e Zappi*, sezione ragioneria diretta dal Signor *Ridolfi Luigi*, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole - domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private - ed in genere tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi, - chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione la *Compagnia d'Assicurazione di Milano*, rappresentata dalla Ditta *Teodorani e Zappi* - Cesena, Via Carbonari 9 - schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La *Compagnia di Assicurazioni di Milano*, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1914, di L. 55.108.830. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini, Ditta *Teodorani e Zappi* in Cesena Via Carbonari N. 9.

L'URODONAL

Reumatismi
Atrialismo
Arterio-
Sclerosi
Obesità

guarisce
la gotta



L'URODONAL
pulisce il rene,
lava il fegato e
le articolazioni
rende elastiche
le arterie ed evi-
ta l'obesità.

Comunicazione all'Accademia di Medicina
di Parigi (10 novembre 1905).
Comunicazione all'Accademia delle Scienze
(Parigi) (14 dicembre 1908).

N. 8. — L'URODONAL CHATELAIN
si trova in tutte le buone Farmacie. Il
flacone L. 7 — franco di porto L. 7.25
Per 4 flaconi L. 27.60.
(escluso L. 8 e L. 31).

Il martirio
del gotoso.

Stabilimento Chatelain, 26, Via Castel Morrono, MILANO.

TRATTAMENTO DELLE VIE URINARIE. (La 1/2 scatola franco L. 6.25. La scatola franco L. 10.75.)

REUMATISMO, STIFFEZZA, ENTERITE, FURUNCOLOSI. (La scatola franco L. 5.75)

EMORROIDI, SUPPOSITORI SCIENTIFICI. (La scatola franco L. 5.75.)

SIFILIDE E MALATTIE DELLA PELLE. (La scatola franco L. 10.75.)

IGIENE INTIMA DELLA DONNA. (La scatola franco L. 4.25). Grande L. 7.60.

L'URODONAL è un preparato di medicina (per uomo e donna) ed una scatola di JUBOL o CYRALDOSE
ai lettori che, non avendo trovato i nostri prodotti ci indicheranno quali Farmacie ne sono in Italia, sarà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE di Milano - INCENDI - VITA e RENDITE VITALIZIE - DISGRAZIE ACCIDENTALI - RESPONSABILITÀ CIVILE - INVALIDITÀ

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1915

ATTIVO			PASSIVO		
	Ramo incendi	Ramo vita e infertuni		Ramo incendi	Ramo vita e infertuni
Capitale azionario non versato L.	1.430.969 —	2.221.440 —	Capitale sociale	2.080.000 —	3.120.000 —
Azioni non emesse	228.890 —	343.200 —	Riserva statutaria	2.360.000 —	1.175.258 10
Mutui ipotecari	215.000 —	16.176.126 24	Riserva straordinaria	1.107.285 84	1.693.354 59
Beni stabili	1.960.000 —	10.653.950 —	Sinistri rimasti da pagare	84.535 20	485.985 60
Rendita italiana e Titoli diversi	4.335.608 10	23.778.387 51	Riserva premi per rischi in corso	1.456.884 25	49.290.048 —
Depositi in conto corrente	910.835 35	246.402 27	Creditori diversi	3.263.055 24	4.110.135 96
Contanti in cassa	14.276 53	14.572 02	Depositanti dei titoli cauzionali	1.452.594 13	1.391.303 37
Mobili, stampati e placche	1 —	—	Utili dell'esercizio	671.747 06	514.116 97
Debitori diversi	1.878.026 61	1.954.827 19			
Depositi cauzionali	1.452.594 13	1.391.303 37			
L.	12.476.101 72	61.780.202 60	L.	12.476.101 72	61.780.202 60

CONTO PROFITTI E PERDITE

INTROITI

	Ramo incendi	Ramo vita e infertuni
Riparto riserva premi per rischi non estinti a tutto il 1914	1.416.884 25	47 355 543 —
Riparto sinistri rimasti da pagare a tutto il 1914	58 358 84	225.114 38
Premi dell'esercizio	3.827.746 27	7.433.746 77
Accessori di polizza e tasse a carico degli assicurati	478.115 10	82.918 87
Rimborsi sinistri dalle Compagnie riassicuratrici	570 688 81	668.972 47
Reddito dei capitali	322.778 83	2.413.277 59
L.	6.674.752 10	58 179.578 08

SPESE

	Ramo incendi	Ramo vita e infertuni
Premi pagati per riassicurazioni L.	1.484.184 54	1.392.692 03
Indennizzi sinistri, riscatti, scadenze e pagam. rendite vital.	1 616 826 07	5.574.750 07
Riserva premi per rischi in corso	1.456.884 25	49.290.048 —
Spese generali	260.161 38	285.122 14
Provvigioni, Spese Ispettori, Medici, diverse	370.192 23	427.923 99
Tasse	538.433 62	154.381 91
Perdite eventuali e svalutazione titoli	276.142 95	540.522 96
Saldo utili	671.747 06	51.116 98
L.	6.674.572 10	58 179.578 08

Agente Principale per i circondari di Cesena e di Rimini: Ditta T

ORANI & ZAPPI - Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella Postale 10)